

# La crisi Covid-19... da liberali



**Natalia Ferrara**

**L**a pandemia ha evidenziato un aspetto centrale, ovvero che le varie libertà stanno in equilibrio tra di loro. Chi pensa solo ad una libertà finisce sempre per minacciarne un'altra, che lo voglia o no, sua o di qualcun altro. La situazione sanitaria attuale ha reso tutto ciò drammaticamente evidente: la mia libertà di movimento può mettere in pericolo la tua libertà di restare in salute. La mia libertà di parola può porre a rischio la tua libertà di decidere consapevolmente cosa fare. In un contesto così drammatico,

“dire qualcosa di liberale”, per citare la celebre espressione, è tanto indispensabile quanto difficile. **Il dilemma, una volta ancora, sembra essere tra “regole” e “responsabilità individuale”.** Quest’ultima, tanto giustamente affermata anche in questo contesto, viene da alcuni fraintesa. **La responsabilità individuale non è mai stata sinonimo della libertà di fare scelte che tengano conto soltanto dell’interesse di chi sceglie, meno che mai in situazioni di difficoltà collettiva. Né consente di violare le regole, che si criticano e, se del caso si cambiano, ma, frattanto, si rispettano.**

Certo, per evitare confusione e sollevazione popolare, sono indispensabili comunicazioni chiare da parte delle autorità. Meglio una conferenza stampa in meno e qualche precisazione in più, piuttosto che rettificare e giocare a tombola in poche ore tra 50 – 5 – 30 avventori, per fare l’esempio del caos cultura degli ultimi giorni. Per evitare un secondo confinamento occorre impegno da parte di tutti, anche di chi ha il dovere di decidere con fermezza e comunicare con chiarezza.



**Emilio Martinenghi**

**A**lcuni paragonano l’attuale situazione socioeconomica ai postumi della seconda guerra mondiale e preconizzano che la relativa ricostruzione economica passi attraverso un secondo piano Marshall. Quel che si può prendere come esempio è la determinazione e la volontà con cui si è proceduto alla ricostruzione socioeconomica dell’Europa colpita. È con questo spirito e determinazione che dovremmo risollevarci dai danni della pandemia o con essa dagli sconforti anche economici di molti cittadini. Lo Stato dovrà intervenire per rispondere ai bisogni primari e sociali della nostra comunità, e garantire alla stessa le condi-

zioni quadro per un suo processo evolutivo. **Questo significa fissare degli obiettivi e concentrarsi sulle priorità. La creazione della ricchezza è una di queste. Tutti dovrebbero poi parteciparne alla sua redistribuzione. Siamo noi a dover alimentare lo Stato e non viceversa.** Lo Stato, più sano nei suoi conti pubblici e meglio saprà creare quelle condizioni necessarie per una società prospera e innovativa, e intervenire quando è in difficoltà. Ciò passa indispensabilmente da una fiscalità competitiva per persone fisiche e giuridiche e da un allentamento di una burocrazia soffocante per molte PMI che sono le vere colonne portanti del nostro tessuto economico. Ci vuole però pragmatismo da parte di tutta la politica. L’ideologismo dovrà essere messo in disparte. Solo con il buon senso e la collaborazione si potranno fare gli interessi dei nostri cittadini. Personalismi, dogmi o slogan, ancorché popolari, non potranno essere l’essenza del dibattito politico. **Si dovrà far prova di umiltà e razionalità e allo stesso tempo, come chi aveva partecipato al piano Marshall, spirito di mediazione. Si dovranno riscoprire quei valori di convivenza, oggi oscurati da posizioni intransigenti, figlie di un retaggio politico dal quale dobbiamo avere tutti il coraggio di distanziarci.**



**Alessandro Spezi**

**A**ffrontare la crisi sanitaria da liberali significa lottare per la vera normalità nella scuola, che difende l’uguaglianza di opportunità, e cercare di frenare la voragine nei conti pubblici, così da non lasciare debiti insostenibili alle future generazioni. Significa battersi affinché il mondo delle imprese e del lavoro non subisca altre frenate, che potrebbero risultargli fatali. Significa rifiutare di lasciare campo libero all’invasione dei poteri pubblici, spacciata con il pretesto sempre comodo della “sicurezza”. **Significa ripetere ad alta voce una verità incontestabile: che la qualità della nostra sanità dipende dalla ricchezza del nostro Paese.** Come liberali vogliamo proteggere le persone

nella loro interezza, che va al di là della semplice salute fisica, e ricordiamoci il nostro spirito critico quando piovono restrizioni, limitazioni, sensi di colpa e subdole pressioni sociali – forze che, alla lunga, corrodono le basi stesse della nostra società. Questo Paese non può prosperare solo con agricoltura, sanità, industria farmaceutica, energia idroelettrica e pubblica amministrazione. Il nostro benessere passa anche (soprattutto!) dalle PMI, dai ristoranti, dai negozi, da eventi, cinema, teatri e sport – oltre che dalla miriade di attività indipendenti che stanno rischiando il collasso. **Non difendiamo chissà quali spietati interessi, ma donne e uomini intraprendenti, che creano posti di lavoro, formazione, benessere e pace sociale. Dobbiamo essere la voce di queste persone operose che oggi stanno zitte, perché difendendo pubblicamente il loro lavoro temono di essere tacciate di avidità o bollate con l’orribile etichetta di “negazionisti”.**

La crisi sanitaria va affrontata con la massima serietà, il che significa proteggere la minoranza più vulnerabile a questo virus. Possiamo farlo potenziando il nostro sistema sanitario, senza badare a spese, perché viviamo in un Paese che funziona. Se invece sceglieremo di negare i principi sui quali abbiamo costruito il nostro benessere, non aiuteremo nessuno – a parte gli estremisti rimasti ai tempi della macchina a vapore, che continuano a vagheggiare macerie sulle quali realizzare il “superamento del capitalismo”.

La crisi pandemica Covid-19 ci pone di fronte a quesiti fondamentali e ci interpella visto che in gioco vi è il bene primordiale della vita. Come si pone il pensiero liberale radicale di fronte a contanti quesiti? In che modo i nostri valori liberali di base libertà, coesione e progresso trovano declinazione in questo momento difficile? Il nostro Stato e la democrazia liberale svizzera si focalizzano sulla responsabilità del cittadino in un rapporto con le istituzioni di cui lui stesso è parte visto il principio di milizia che ci contraddistingue. Nella cultura politica svizzera non ci può essere lo Stato inteso come parte terza, lo Stato siamo tutti noi. La crisi avrà conseguenze importanti dal punto di vista economico e sociale con il conseguente annunciato aumento della disoccupazione e della precarietà per alcuni cittadini. Aiutiamo le nostre aziende a risalire la china e sosteniamo i lavoratori che subiranno le avversità economiche grazie alla disoccupazione ma soprattutto grazie a percorsi di riqualifica e riorientamento professionale. Dobbiamo però sapere che il ruolo dello Stato non può essere infinito e dobbiamo evitare che dalla crisi pandemica si passi a una profonda crisi finanziaria per l’ente pubblico che andrebbe a carico delle giovani generazioni.

Chi si riconosce nei valori liberali radicali condivide un approccio basato su solidi valori che ci permetteranno di trovare la via d’uscita anche in tempi difficili come questi: libertà (responsabilità), coesione (solidarietà) e progresso sono punti di riferimento irrinunciabili da riscoprire e rinnovare nella convinzione che, insieme ce la faremo. L’Agenda 2030 del PLR è in continuo aggiornamento: un modo diverso di porsi che non vuol dire dimenticarsi dei problemi nell’immediato ma significa da un lato mostrare al Paese che bisogna avere delle visioni e dall’altro che esistono ancora partiti capaci di pensare alle giovani generazioni.

**TADDEI**

**Impresa costruzioni  
Lugano**